

Accoglienza secondo Ghirlandaio e Mendelssohn



Quando le opere di misericordia corporale diventano soggetto di un'opera d'arte per lo più sono trattate tutte insieme. Spesso sono il tema prediletto dalle confraternite che si occupavano proprio di praticare quelle opere. Così avvenne nell'oratorio dei Buonomini di San Martino, a Firenze. La Compagnia dei Buonomini di San Martino fu fondata nel 1441 per soccorrere «i poveri vergognosi». Molto apprezzata da tutti, grazie a lasciti e donazioni, poté decorare degnamente la sede con una serie di affreschi. Essi sono ascriviti ad un autore della bottega di Domenico Ghirlandaio. Le dieci lunette raffigurano le Storie di san Martino e le Opere di misericordia e hanno un grande interesse perché ritraggono fedelmente la vita della Firenze del Quattrocento. La lunetta che riguarda l'ospitare i pellegrini mostra due vian-

danti, un uomo e una donna. Entrambi hanno il bastone che li aiuta nel cammino. Lui ha il tradizionale habitus peregrini: la veste corta, il cappello a falde larghe per ripararsi dagli agenti atmosferici (pétaso), la bisaccia sulle spalle. Entrambi sul cappello, che lui ha tolto in segno di rispetto, hanno una croce. Hanno le mani giunte, accennano ad un inchino. Davanti a loro tre uomini ben vestiti. I tre hanno accolto nella loro ricca casa i forestieri e uno di loro ha in mano un sacchetto, forse con un po' di monete. Fate così, dice l'affresco, voi che vivete nell'agio. Non rifiutate un posto, un po' di conforto a chi è in viaggio. Come fece la vedova di Zarepta con il profeta Elia. Episodio che viene ricordato anche da Mendelssohn, nel suo grandioso oratorio «Elia» per soli, coro e orchestra. Mendelssohn lo presentò al festival corale del 1847 a Bir-

mingham. Uno dei momenti centrali è proprio dedicato all'incontro con la povera vedova. La donna, una pagana, accoglie e protegge Elia, benché non abbia ormai più niente da mangiare. Ma il profeta le promette che la farina non finirà mai nella sua casa. Alla grande gioia segue il pianto, perché il figlio si ammalia e muore. Elia supplica Dio perché restituisca la vita a quel bambino. Nell'oratorio l'episodio è scritto in modo magistrale. Il profeta «canta» tre volte la sua richiesta, con dolcezza prima, con mestizia e infine, la «recita» in sole quattro battute, con voce potente, quasi «imponendov» a Dio il miracolo. L'avevo, infine, riconosciuto il miracolo del Dio degli Ebrei. Il coro interviene con un'ampia melodia di ringraziamento e di lode. Tutta questa ha origine dall'accoglienza: aprite la vostra casa e Dio non lo dimenticherà.

Chiara Sirk

La globalizzazione della carità

Nel Battistero di Parma un affresco medievale rappresenta il Signore che con una mano indica ad una donna (la Chiesa) due pellegrini: uno lacerato, l'altro ferito. Nell'altra mano regge un Vangelo chiuso. Anche oggi, come allora, il Vangelo aperto davanti a noi sono i tanti poveri che ci troviamo alle porte di casa. L'accoglienza ai pellegrini declina concretamente il precepto cristiano dell'amore e del «fare misericordia». Nelle nostre case abbiamo bambini, anziani, disabili, malati e davanti alla porta stranieri, migranti. Tutti sono il prossimo, senza distinzioni. A chi entra nel Regno il Signore dice «ero straniero e mi avete accolto». Il Papa parla di «globalizzazione della Carità». L'accoglienza, apprezzata in privato già in ambiente pagano, diventò il segno distintivo della prima comunità apostolica e si concretizzò fin dall'epoca carolingia negli «hospitalia». Quanto insistesse papa Francesco perché le parrocchie e le comunità cristiane si interrogino su questo punto? Di qui dobbiamo cominciare ad «avviare dei processi, piuttosto che occupare degli spazi», come ci ripete sempre negli scritti ufficiali e non.

Emilio Rocchi



Quarto approfondimento
sulle Opere di misericordia
sul tema «Alloggiare i pellegrini»

Gesuiti, vicini a chi cammina verso Dio



DI PAOLO ZUFFRADA

«Alloggiare i pellegrini», non coloro che fanno un percorso fisico ma quelli che sentono l'esigenza di intraprendere un pellegrinaggio spirituale: abbiamo pensato di declinare in questo senso quest'opera di misericordia corporale. E qui ci viene in mente l'esperienza svolta in un luogo gestito dalla Compagnia di Gesù al servizio di chi desidera porsi in ascolto della Parola di Dio: un luogo, Villa San Giuseppe, immerso nel silenzio e nel verde sulle colline di Bologna, sotto la basilica di San Luca.

«Una casa fondata quasi 90 anni fa - sottolinea il direttore padre Davide Saporiti - la cui funzione principale è sempre stata quella di fare corsi di esercizi spirituali. Negli ultimi 12, 15 anni accogliamo anche giovani in discernimento spirituale, che si stanno

interrogando seriamente sulle proprie scelte oppure seminaristi in crisi che vengono affidati per un cammino di verifica, ma la nostra missione principale è rappresentata dagli esercizi spirituali.

E' vero che accoglie i pellegrini dello spirito? C'è una grande sete di spiritualità, quindi in questo senso sì: gente che si sta interrogando, che sta ricercando, da noi ne passa tanta. Ovviamente chi viene qui generalmente ha già un'appartenenza ecclesiale; è difficile che arrivi la persona totalmente scollegata dalla Chiesa, che ha un momento di conversione improvviso, però qualcuno capita, qualcuno che vuol capire cosa sono gli esercizi, come si sta in silenzio. C'è molta varietà, in questo senso è un pellegrinaggio in senso lato: si respira da una parte un clima un po' new-age nel senso di

una ricerca di spiritualità «per stare bene». In alcuni c'è invece il desiderio di scoprire come servire Cristo nella vita e nella Chiesa, che si mettono in discussione. In questo caso gli esercizi fanno bene, aiutano a farsi interrogare dalla Parola di Dio, a vedere più in profondità; molti ricevono anche guarigioni interiori, nel senso che vengono qui con una vita «scassata», con delle ferite e ritrovano in Cristo il modo di ripartire, di non arrendersi. Nell'antichità si faceva un pellegrinaggio in un luogo santo e poi si ritornava a casa facendo memoria nella vita quotidiana di quell'esperienza di incontro svolta nel santuario o sulla tomba del santo. In un certo senso gli esercizi sono anche questo: si fa un'esperienza di Dio per ritrovarlo poi nel quotidiano. Non è solo un'esperienza di astrazione dai problemi, una specie di camomilla, ma dovrebbe

essere qualcosa che nel quotidiano mi fa sentire una forza e una consapevolezza diverse.

Qual è in questo approccio il contributo di sant'Ignazio di Loyola?

Una delle finalità della spiritualità ignaziana è trovare il Signore in tutte le cose. Quando faccio esperienza di Dio poi lo vedo presente in tutto, nella mia vita, nella mia ordinarietà, anche dove prima non lo vedevo. Questa è una sfida ovviamente, ma anche una meta della spiritualità ignaziana. Così come la capacità di discernimento davanti a cose strade saper scartare ciò che non mi aiuta e trattenere ciò che mi aiuta a seguire meglio il Signore, anche nelle scelte più semplici. Così come l'essere al servizio della Chiesa in ciò che ci viene chiesto. Un filo rosso in tutto questo, che si riassume meglio è il principio dell'incarnazione.

la citazione

L'abbraccio del Padre che fa sentire a casa
«L'amore di Dio, infatti, intende raggiungere tutti e ciascuno, trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato come figlio e si senta «a casa» nell'unica famiglia umana. In tal modo, la premura paterna di Dio è sollecita verso tutti, come fa il pastore con il gregge, ma è particolarmente sensibile alle necessità della pecora ferita, stanca o malata. Gesù Cristo ci ha parlato così del Padre, per dire che Egli si china sull'uomo piagato dalla miseria fisica o morale e, quanto più si aggravano le sue condizioni, tanto più si rivela l'efficacia della divina misericordia».

Papa Francesco,
Giornata del migrante 2016

la storia

Tra Giubilei e Giornate mondiali della Gioventù

È noto come il concetto di ospitalità, nelle varie accezioni, sia tipicamente cristiano; e come pellegrini vada inteso prima di tutto nel suo più originario significato, di viaggiatori diretti alla Terra Santa o ai santuari, nell'attuazione visibile di un significato simbolico (siamo tutti pellegrini su questa terra). Si pensi, storicamente, anche solo ai Cavalieri ospitalieri, dai quali viene il sovrano militare Ordine di Malta. Nel fatto, come oggi è più noto, non solo in tempi particolarmente difficili, per altro pericoli, ma sempre, almeno lungo le vie di particolari frequenze di

pellegrinaggio, come, nel nostro caso, la via francigena, i cristiani sono stati chiamati in varia forma a collaborare a rendere più agevole e sostenere il viaggio dei pellegrini. In realtà, l'ospitalità è stata sempre praticata, individualmente, occasionalmente, in modo costante da laici e famiglie, prima ancora che dai Ordini e Congregazioni. Gli stessi inizi dell'opera salesiana hanno avuto il centro nella ospitalità (un letto per dormire, un posto dove mangiare). A tutt'oggi iniziative, anche semplicemente di laici, con vario nome, si occupano di tale necessità, nel ricordo del Cristo «che non aveva dove posare il

capo», e quindi viveva di ospitalità. Gli Anni Santi, come, in tempi più recenti, altre manifestazioni a grande partecipazione (come le Cmg) sono stati realizzati attraverso l'ospitalità. Con l'avvento dei mezzi moderni di trasporto il numero dei pellegrini si è andato accrescendo, talvolta in misura esponenziale, anche le esigenze si sono accresciute. Tante case di Ordini, Congregazioni, anche Seminaristi, sono diventate luoghi di ospitalità; una forma magari diversa da quella tradizionale, ma non del tutto, e con una intenzione analoga.

Giampaolo Venturi

Chi è per strada ha un rapporto privilegiato con Dio

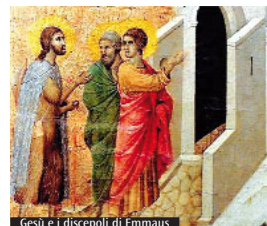
Ci sono nuovi pellegrini che oggi bussano alle nostre porte: profughi, nomadi, giovani dei bronzi, famiglie vulnerabili. Molti di loro stanno facendo un viaggio di sola andata e come i pellegrini dei tempi antichi sono dei sopravvissuti

La Bibbia è un codice di libri che raccontano per lo più storie di nomadi e di viandanti: Abramo e Giacobbe (Dt 26,5); Mosè e il popolo degli schiavi liberati (Dt 8,4); Elia e molti altri profeti (2Re 2,1-8); gli esuli a Babilonia e i loro discendenti che ritornano a Gerusalemme (Is 35,9-10); Gesù, sin dal grembo materno (Lc 1,39) e dalla primissima infanzia (Mt 1,14); Paolo e i suoi compagni di evangelizzazione (At 13,45). Il pellegrinaggio religioso è la celebrazione rituale di questo camminare instancabile in compagnia di Dio. Facendosi pellegrini, si ritorna poveri, vulnerabili e si riscopre l'essenziale, la relazione con Dio in persona; ci si unisce a altri viandanti diretti verso la stessa meta e si matura la coscienza di essere membra di un unico popolo; si rompe con la routine quotidiana, con le sue gerarchie sociali e le sue piccole o grandi schiavitù. Il pellegrinaggio è un'esperienza di affidamento totale

di sé a Dio. Il pellegrino è una preghiera viaggianti, che invoca da Dio il dono di una cosa impossibile: come la nascita di un figlio generato da un grembo sterile (1Sam 1). Per queste ragioni, i pellegrini godono di una relazione privilegiata con Dio, tanto che egli stesso assume sembianze di pellegrino (Gen 18). Chi ospita un pellegrino, ospita Dio in persona (Eb 13,2). È difficile dire chi riceve più grazia: il pellegrino che viene accolto, o la famiglia che gli apre la porta (Lc 10,38-42). Dio usa misericordia a entrambi. L'ospitalità è sempre un'esperienza preziosa di reciprocità, in cui i confini tra il dare e ricevere sono molto sfumati (At 10). Ma ci sono nuovi pellegrini che oggi bussano alle nostre porte: migranti, profughi, nomadi, giovani dei bronzi, famiglie vulnerabili. Molti di loro stanno facendo un viaggio di sola andata e come i pellegrini dei tempi antichi sono dei sopravvissuti: alle violenze, alle malattie, allo

sfruttamento, ai naufragi, al disprezzo. San Paolo ci inchioda: «Siate per voi stessi nell'ospitalità» (Rom 12,13). E Giacomo ci rassicura: chi ospita un estraneo diventa giusto davanti a Dio (Gc 2,25). Poi ci sono altri pellegrini, che partono dalle nostre terre verso paesi lontani. Hanno valigie molto piccole e il vangelo nel cuore. Anche loro busseranno a porte sconosciute (Mt 10). Le troveranno quasi sempre aperte, perché il loro cammino è verso quel santuario a cielo aperto in cui è custodita la sapienza dei popoli: arca dell'Alleanza e presagio di un mondo riconciliato e conviviale. Tutti costoro, vecchi e nuovi pellegrini, sono voce di Dio, che chiama noi cristiani a essere pellegrini in questo mondo, e non solo turisti (1Pt 2,11); a cercare la nostra salvezza mettendoci in cammino; a trovarla insieme a coloro che ci accompagnano e che ci accolgono durante il nostro viaggio.

Paolo Boschini



Gesù e i discepoli di Emmaus

Viaggio nel mondo biblico dei pellegrini attraverso la collaborazione con i docenti della Facoltà teologica

Verso il master in scienza e fede
all'«Istituto Veritatis Splendor»

Sono aperte le iscrizioni all'edizione 2016-2017 del Master in Scienza e Fede che vedrà la sua prima lezione martedì 11 ottobre. Per concludersi, dopo due semestri, il 30 maggio 2017 (info e iscrizioni: lvs, tel. 0516566239; Fax. 0516566260; veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). Attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma, il Master vanta molte particolarità. A cominciare dalle videoconferenze. Essendo pensato in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, l'Ateneo romano si avvale delle aule di via Riva Reno 57 quale sede a distanza per trasmettere lezioni e conferenze. Rivolto a chi ha un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede, il Master indaga un tema con cui ci si deve

confrontare sempre più spesso sia per gli sviluppi di scienza e tecnica che suscitano nuove questioni etiche ed antropologiche. Sia perché ci troviamo di fronte al cosiddetto pluralismo culturale e religioso che fa emergere il bisogno di proporre punti d'incontro verso il dialogo e la comune ricerca della verità. Le lezioni si svolgono al martedì pomeriggio (ore 15.30-18.40). Quanto alle tematiche affrontate, nel primo semestre si va da «Scienza, filosofia, teologia: un dialogo possibile» (Rafael Pascual) a «La scienza e la teologia di fronte alla Sindone» (Gianfranco Berbeni) a «Elementi di Neurobiologia» (Alberto Carrara). Nel secondo semestre, da «L'antropologia cristiana di fronte alla scienza» (Pedro Barjaón) a «Biologia per filosofi» (Pietro Ramellini).

Federica Gieri Samoggia

Mercoledì la festa con la Messa presieduta dall'arcivescovo

Sono tanti gli appuntamenti in preparazione dell'atteso evento

«La sua caratteristica è proprio il fatto di non differenziarsi dal popolo di Dio – spiega suor Grazia delle Minime dell'Addolorata, da lei fondatae – ma di essere il frutto della Chiesa locale»

Santa Clelia Barbieri,
volto della misericordia

DI ROBERTA FESTI

È una devozione fortemente sentita quella per Santa Clelia Barbieri, che nel giorno della ricorrenza liturgica, mercoledì 13 luglio, richiamerà a Le Budrie, nel santuario a lei dedicato, tanti fedeli da tutta la diocesi e oltre. Il primo appuntamento sarà la vigilia, martedì alle 20.30, con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Mercoledì alle 7.30 celebrazione

delle Lodi; alle 8 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco di Le Budrie, con la partecipazione delle «Case della carità»; alle 10 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 celebrazione dei Vespri presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Maria Zuppi; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Saranno disponibili confessori per tutta la giornata. Alle 18.45 partirà un pullman dall'autostazione di Bologna; per prenotazioni: Suore Minime dell'Addolorata tel. 051397584 (ore 9/12 e 15/18). «La santità di Clelia è una santità parrocchiale. La sua vita spirituale è basata sulla vita sacramentale comune a tutti i cristiani – così suor Grazia delle Suore Minime descrive la santa emiliana –. Ella ha trovato il sostegno della fede anche nelle devozioni popolari che esistevano nella parrocchia, quindi la devozione all'Eucaristia, al Sacro Cuore, alla Beata Vergine Addolorata e a san Francesco di Paola che diventano parte della vita cristiana. Infatti Clelia non è frutto di nessuna scuola di spiritualità, ma è frutto genuino di quella prima e fondamentale palestra di santità che è stata la chiesa parrocchiale delle Budrie. La sua caratteristica è proprio il fatto di non differenziarsi dal popolo di Dio, ma di essere il frutto della Chiesa locale. Papa Paolo VI, in occasione della beatificazione di Clelia, afferma che «la spiritualità di Clelia è popolare e ordinaria, formata alle fonti più accessibili della preghiera comune». L'impegno di Clelia a fare del bene al prossimo – continua – era una

conseguenza naturale della sua autentica vita cristiana. L'amore di Dio la spingeva all'amore per il prossimo. Perciò serviva i fratelli faceva parte della sua vita. Clelia era sensibile alle necessità materiali e spirituali della sua gente. Il suo servizio era dedicato a coloro che erano più bisognosi di fede, pane, lavoro, cultura, riscatto morale e sociale. Lei non ha lasciato particolari opere da compiere, ma essere a servizio della Chiesa. Il catechismo era il servizio più grande che lei ha prestato alla sua parrocchia. Così è diventata annunciatrice del Vangelo e patrona dei catechisti dell'Emilia Romagna. Nell'anno del Giubileo della Misericordia, la Chiesa bolognese ha in Clelia una vera santa della misericordia. Nella sua piccolezza Clelia ha conosciuto le grandi cose che Dio nella sua bontà misericordiosa ha fatto per lei. Gesù le ha acceso il cuore con le fiamme del suo amore rendendola strumento di bontà, compassione e di misericordia verso gli altri. In una delle Testimonianze si dice di Clelia: «Madre Clelia curava i corpi, ma soprattutto mirava all'anima, disponeva gli infermi più gravi all'incontro con il Signore, li preparava agli ultimi Sacramenti e so ancora che dopo la morte veniva andata a confortare le famiglie e so che anche vestiva i morti e tutto ciò faceva con grande zelo». Lo stile di vita di Clelia era ed è un esempio tuttora valido per tutto il popolo per arrivare alla perfezione cristiana. Il carisma di Clelia – aggiunge suor Grazia – oltre le sue figlie spirituali, Suore Minime dell'Addolorata, è condiviso anche da laici: uomini e donne, sposati o liberi che hanno

scoperto in Clelia una sorella che col suo esempio illumina il loro quotidiano. Fu proprio Clelia a desiderare questo quando il giovedì Santo, per la lavanda dei piedi, volle presenti sei giovani del suo gruppo e sei giovani chiamate dall'esterno. Questo gesto dimostra che non pensava solo ai pochi, ma era anche aperta ad altre persone, per costituire una famiglia più grande, quale dono per la Chiesa e per il mondo. Questi laici condividono il progetto di Clelia pur restando nel mondo, nelle loro attività, in famiglia e in parrocchia definendosi come amici di Clelia. Clelia ancora oggi in un atteggiamento profetico indicando il cielo con il suo dito alzato, ci aiuta a ritrovare l'orientamento ogni volta che i nostri cuori saranno stanchi di guardare in alto e saremo tentati di lasciarsi impiagare dalle attrattive, dalle frenesie e dalle ansie della terra. Una delle sfide attuali del cristiano è riprendere il cammino basato sulla vita sacramentale, come Clelia ci ha insegnato con la sua vita. L'anno della misericordia è proprio un anno di grazia per apprezzare e vivere i sacramenti che il Signore ha istituito per noi. Sono l'olio e il vino che il buon samaritano, che è Gesù, versa sulle molteplici ferite che riceviamo sulla nostra strada insidiata. Riempiamo i nostri cuori – conclude – con i desideri grandi come Clelia che domandava alla mamma: «Come posso fare per farmi santa?». La santità è una proposta per tutti ed è la «misura alta» della vita cristiana ordinaria. La modalità della santità di Clelia è accessibile a tutti i battezzati. Proprio per questo Clelia è maestra, madre, sorella e amica per tutti noi».

Vergine del Carmelo
La novena e le Messe per la ricorrenza

Al Monastero «Cuore Immacolato di Maria» delle Carmelitane Scalze (via Siepelung 51) si celebra sabato la Festa solenne della Beata Vergine del Monte Carmelo. Venerdì 15 si conclude la Novena (con Vespri cantati tutti i giorni alle 18.30) e alle 21 si tiene una Veglia presieduta da don Gian Domenico Cozza, docente alla Fec. Sabato 16, Festa solenne della Madonna del Carmelo, alle 7 Lodi, 7.30 Messa celebrata da monsignor Giuseppe Stanzani, direttore della Casa del Clero, 7.30 Vespri, 18.30 Messa presieduta da don Carlo Grillini, assistente diocesano diocesano di Liberazione. Domani, dopo il Vespri delle 18.30, nella chiesa del Monastero di via Siepelung sarà inaugurata la Mostra «Il volto della Misericordia» (relatore Padre Antonio Scangali, vicepresidente dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi), che resterà aperta fino a domenica 21 agosto (feriali 7-9, 17.30-19; festivi, 9-11.30, 17.30-19).

Bilancio dell'avventura di Estate ragazzi a San Giuseppe Cottolengo



Sopra un momento delle scettate di teatro proposte ai ragazzi

Viaggio nella parrocchia retta dai religiosi di san Luigi Orione in zona Ospedale Maggiore per un «oratorio estivo» davvero giubilare

Sì è conclusa nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo di via Marzabotto l'edizione 2016 di Estate Ragazzi: tre settimane intense e molto partecipate. «Anche quest'anno – sottolinea il parroco don Alberto Bindi – Estate Ragazzi ha avuto come sede principale l'oratorio «Don Oronzo», dove i ragazzi hanno potuto usufruire di spazi adeguati al loro numero che quest'anno è stato considerevole come sempre, anche superiore a quello dello scorso anno che pure era di tutto rispetto. In queste tre settimane abbiamo infatti ospitato più di 140 ragazzi, che guidati dagli animatori hanno condiviso le varie attività di Estate Ragazzi 2016, con filo conduttore il tema del Giubileo. È stata un'esperienza molto bella ed è stato interessante vedere come i ragazzi hanno reagito alla forte provo-

cazione rappresentata per la vita cristiana dalle opere di misericordias corporale e spirituale che ogni giorno venivano loro presentate e illustrate». «E dal 2002 che la nostra parrocchia – dice il responsabile di Estate Ragazzi Lorenzo Chiappari – vive un'esperienza molto bella che è cresciuta nel tempo e nei numeri, almeno fino a ieri, perché siamo arrivati ad ospitare 140 bambini e ci dobbiamo fermare perché di più non ne possiamo contenere, nonostante la domanda che aumenta. Al di là dei giochi naturalmente legati al tema portante di quest'anno, ci siamo spinti ad essere molto creativi nei laboratori ed abbiamo affiancato a quelli classici, come ad esempio bracciale e pasta di sale, alcuni laboratori a scelta: teatro, giardinaggio, cucina, video, giornali e altri. Roba strana, che ha riscos-

so comunque molto successo». «Per una parrocchia l'esperienza di Estate Ragazzi – conclude il parroco – significa continuare a far sentire ai bambini che esiste una famiglia più grande, che non c'è solo il catechismo, come se fosse una scuola, ma vi sono anche momenti di crescita insieme e di fraternità. Il progetto che stiamo cercando di portare avanti è quello mostrare ai bambini un percorso di crescita. Con l'aiuto degli animatori, che per la loro giovane età sono spesso considerati dai bimbi veri e propri fratelli maggiori. È molto bello vedere impegnati in questo percorso i più piccoli di materna e elementari, quelli di medie e superiori per arrivare ai gruppi giovanili e a quelli che si preparano al matrimonio. Una catena che non deve essere interrotta».

santuari

Boccardiro celebra l'apparizione»

È iniziata giovedì scorso, 7 luglio, al santuario mariano di Boccardiro, la Novena in preparazione alla festa di sabato 16, in cui si celebrerà la solennità dell'apparizione della Beata Vergine Maria a Boccardiro (tutti i giorni, alle ore 15.15 la recita del Rosario e alle ore 16 la Messa). Quella che si sta svolgendo in questi giorni è una Novena di Intercessione per grandi intenzioni di preghiera: oggi «per i ragazzi ed i giovani»; domani «per i nostri cari defunti»; martedì 12 «per il lavoro e gli immigrati»; mercoledì 13 «per le parrocchie ed i Movimenti ecclesiali»; giovedì 14 «per l'accoglienza e il rispetto della vita» e venerdì 15 «per le vocazioni sacerdotali e religiose». Sabato 16, giorno in cui si celebra la solennità dell'apparizione della Vergine a Boccardiro, il programma prevede alle 11 la Messa presieduta da monsignor Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato; alle 14.30 il Rosario recitato «in cammino», con partenza dal Serraglio di Baragazza con gli antichi pellegrini; alle 16 infine la Messa presieduta dal parroco di Baragazza, padre Giancarlo Bacchion. Domenica 24 si terrà a Boccardiro il Pellegrinaggio delle Comunità dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII», fondate da don Oreste Benzi.

Una celebrazione a Le Budrie degli scorsi anni

Madeleine Delbrè
e la Chiesa in uscita

«Madeleine Delbrè (1904-1964): profetia di una Chiesa «in uscita» e madre di misericordia» è il titolo del Convegno, promosso dal gruppo italiano degli Amici di Madeleine Delbrè, lo scorso fine settimana alla Ponticella di San Lazzaro, a Villa San Giacomo. 135 partecipanti, guidati da relazioni e testimonianze, e attraverso diversi momenti di lavoro di gruppo sui suoi testi, hanno potuto conoscere più da vicino questa donna francese, morta nel 1964, di cui è in corso il processo di beatificazione. Scrittrice, assistente sociale e mistica, Madeleine Delbrè è stata indubbiamente uno dei protagonisti della ricca stagione ecclesiale che ha preparato il Concilio Vaticano II, ma più si approfondisce la sua testimonianza, più si avverte la straordinaria consonanza tra il suo stile evangelico e alcune delle principali prospettive indicate da papa Francesco. In questa linea si è mossa l'introduzione di don Alessandro Ravazzini, rettore del seminario di Reggio Emilia, mostrando il forte parallelismo tra alcuni passi della «Vangelii Gaudium» e lo stile della Delbrè. Edì Natali di Pistoia, teologa e studiosa della Delbrè, ha proposto un interessante lettura del libretto di aforismi della Delbrè, conosciuto in Italia col titolo di «piccolo monaco», nella chiave della Chiesa «in uscita». Sandro Luciani, della Comunità di Sant'Egidio di Roma, ha commentato un articolo di giornale scritto da Madeleine per invitare a partecipare a un comitato per la pace nel pieno della guerra in Algeria del 1959, mettendone in luce la lucidità di discernimento e la straordinaria attualità, confermata dalla proposta ecumenica dei «corridoi umanitari».



Si è conclusa a Villa San Giacomo la due giorni di confronto con la presenza di esperti e studiosi

della comunicazione testimoniale della verità evangelica. E ha citato un passo del famoso «Ballo dell'obbedienza» della Delbrè: «Perché io penso che tu [Signore] forse ne abbia abbastanza / Della gente che, sempre, parla di serviti / con l'aria da capitano, / Di conosceri con aria da professore, / Di raggiungerci con regole sportive. / Di amarti come ci si ama in un matrimonio invecchiato. / Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro / Hai inventato san Francesco. / E ne hai fatto il tuo giullare. / Spetta a noi ora di lasciarti inventare / Per essere gente allegra che danza la propria vita con te». «Oggi effettivamente Dio aveva voglia di altro – ha chiesto monsignor Zuppi – e per questo ha inventato un Papa che ha preso il nome di Francesco». All'Arcivescovo, don Luciano Luppi, coordinatore del Convegno, ha consegnato a nome del Postulatore della Causa di beatificazione, il volume della Positiva della Delbrè. I partecipanti al Convegno si sono dati appuntamento domenica 8 gennaio 2017 per un pomeriggio di lettura di testi della Delbrè e hanno proposto un pellegrinaggio a Parigi e a Lisieux sulle orme della Delbrè e di santa Teresa di Gesù Bambino nell'ottobre del prossimo anno.

Luciano Luppi

Università, prestiti e sostegno

Aloggi, borse di studio, contributi per la riabilitazione, prestiti e sostegno alle esperienze di mobilità all'estero, servizi e contributi per studenti disabili: è disponibile su www.er-go.it, il sito di Er.Go, l'Azienda regionale per il Diritto agli studi superiori, il bando per l'assegnazione di servizi e benefici agli studenti universitari iscritti agli atenei dell'Emilia Romagna per l'anno accademico 2016/2017. La domanda va inoltrata esclusivamente on line dal 14 luglio. Per agevolare gli studenti nel richiedere l'Isce 2016, Er.Go ha predisposto una guida visibile e scaricabile in home page. Le novità rilevanti sono le soglie Isee e Ispe aumentate a 23000 e 50000 euro. Viene poi istituita una borsa di studio internazionale. Le borse di studio hanno un valore tra i 1097 euro e i 5192 euro annui. A queste si affiancano: i prestiti fiduciari (fino a 5000 euro) e si possono chiedere senza garanzie; gli assegni formativi, tra 2000 e 4000; gli interventi straordinari (massimo 2000 euro); i contributi per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale. Infine, sono oltre 3500 gli alloggi disponibili nelle Residenze universitarie da Bologna a Piacenza. (F. G. S.)

Servizi educativi, si cambia

Maggiore flessibilità organizzativa dei servizi per i bimbi 0-3 anni; un sistema di accreditamento delle strutture educative più semplice e introduzione della obbligatorietà delle vaccinazioni contro poliomielite, difterite, tetano ed epatite B per l'iscrizione. Cambia il sistema educativo regionale per gli under 3. Una riforma che supera la normativa del 2000, nata in un contesto economico e sociale assai diverso dove le famiglie chiedono una maggiore modularità nei servizi per la prima infanzia. «Questo» spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini «è un progetto di legge che cresce l'altissima qualità del servizio educativo 0/3 anni, nostro fiore all'occhiello da sempre». I fronte calpe dell'obbligatorietà delle vaccinazioni, per il presidente della Regione, «il presupposto è chiaro: abbiamo a cuore la salute dei bambini, a partire dai più fragili. Non vogliamo mettere vincoli inutili ma, al contrario, garantire il massimo della salute alla nostra comunità». Entrando nel merito, osserva l'assessore regionale al welfare Elisabetta Gualmini, «occorre avere il coraggio di adeguarsi alle esigenze molto diffe-

renziate dei giovani genitori, tenendo in considerazione anche la sostenibilità del sistema». Ecco perché l'idea di fondo fa perno su «una maggiore flessibilità nel funzionamento di nidi e servizi educativi integrativi, proponendo un modello organizzativo del tipo 'hub and spoke': al centro il nido classico, full time o part time, con orario tradizionale, e intorno una rete di servizi più flessibili con orari più elastici». Di pari passo si modifica il sistema di accreditamento, chi vorrà finanziamenti pubblici potrà contare su un percorso più snello. Alle strutture che vogliono accreditarsi sarà infatti richiesto soltanto il progetto pedagogico, la presenza di un coordinatore pedagogico di riferimento e uno strumento di autovalutazione della propria attività. Nel complesso, per il 2014-2015, in Emilia Romagna i bambini iscritti nei 1214 servizi educativi della regione sono 33140, di cui l'82% frequenta i 997 nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primarie e il restante 7% i 137 servizi integrativi e gli 80 servizi domiciliari e sperimentali.

Federica Gieri Samoggia

Nuovi percorsi per gli istituti tecnici superiori

Quasi l'80% dei diplomati 2014 negli Istituti tecnici superiori ha trovato occupazione. Bologna, con la fondazione Its Maker, arriva addirittura al 96%. Entro il 30 ottobre, le 7 Fondazioni Its avvieranno 16 percorsi biennali per acquisire il diploma nazionale di Tecnico superiore. Il capoluogo, oltre al classico percorso di Tecnico superiore per l'automazione e il packaging, ne proporrà uno «per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza».

Più di 300 i posti disponibili in regione cui potranno accedere, previa selezione, studenti con la maturità. «I percorsi Its sono fondamentali per il nostro sistema formativo» spiega l'assessore regionale alla Scuola e al Lavoro Patrizio Bianchi «un modello di apprendimento reso possibile dalle Fondazioni, costituite da Università, istituti scolastici, enti di ricerca e di formazione, enti locali e imprese impegnati nella loro realizzazione».

In un volume, a cura di Maria Cristina Improta, sono illustrati nel dettaglio i criteri che hanno guidato gli interventi sui portali della basilica

San Petronio, la storia del restauro

DI GIANLUIGI PAGANI

«Il restauro dei portali di San Petronio a Bologna. Studi ed approfondimenti». Questo il titolo del volume a cura di Maria Cristina Improta, che ha guidato il lavoro di restauro dei portali insieme agli operatori dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze. A giudizio degli esperti, esso rappresenta uno degli interventi più importanti in Italia nell'ultimo decennio. «Il progetto dell'Opificio, d'intesa con le Soprintendenze e la Direzione

L'imponente progetto di recupero, il più importante del decennio, ha toccato le opere di tre grandi scuole di scultura italiana: quella toscana, quella emiliana e infine quella veneto-lombarda

regionale di Bologna – ha scritto nella prefazione Antonio Patrucco Recchia, segretario generale del Ministero di Beni e delle Attività culturali e del Turismo – si è inserito in un più ampio e meritorio progetto di restauro e di valorizzazione dell'intera basilica. Esso rappresenta uno degli interventi più innovativi nell'ambito dei materiali lapidei». Il restauro ha riguardato il paramento della facciata di San Petronio e i gruppi scultorei dei portali. Questi rappresentano le tre importanti scuole di scultura italiana: quella toscana con Jacopo della Quercia e Niccolò Tribolo, quella emiliana con Amico Aspertini, Alfonso Lombardi e Propertio de Rossi e quella veneto-lombarda con Gerolamo da Treviso e Francesco De Milano. Il restauro del portale centrale fa rivivere anche la memoria della statua in bronzo di Giulio II creata da Michelangelo Buonarroti. Nel volume, appena pubblicato da Edifir nella collana «Problemi di conservazione e restauro», s'intrecciano e si confrontano la letteratura storico-artistica, le ricerche documentarie archiviate presso l'Archivio della Fabbrica di San Petronio, nonché gli studi tecnici sui materiali, le tecniche artistiche e la diagnostica. Numerose le novità emerse nel corso dei restauri e ben descritte nel volume. Innanzitutto ne esce ridimensionato, e circoscritto a parti limitate, lo

smontaggio della Porta Magna – si legge nelle varie relazioni del volume – a Jacopo della Quercia va ricondotta pressoché integralmente la realizzazione del Sant'Ambrogio, ridefinendo così il ruolo di Domenico da Varignana. Nei documenti si parla infatti di «finitura», che è l'ultima delle lavorazioni nella scultura ed è l'equivalente della levigatura con materiali abrasivi. Ultima e più importante novità è l'individuazione del legame indissolubile tra la nicchia centrale e la statua raffigurante papa Giulio II, il bronzo di Michelangelo, realizzato nel 1506-1508 e distrutto già nel 1511, di cui sono stati rinvenuti gli avanzi originali sopra le tre statue centrali. Per la decorazione della lunetta è emerso dalle carte antiche il nome di Francesco Francia, trovando finalmente una risposta ai dubbi che da sempre la critica ha cercato di risolvere. «Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno operato a favore dei restauri della Basilica – ha scritto nella prefazione monsignor Oreste Leonardi, Primitivo di San Petronio – grazie a loro è stato restituito a Bologna un capolavoro artistico». Dal punto di vista operativo, il libro descrive anche le particolari scelte operate, per la prima volta in Italia, dal settore di restauro lapideo dell'Opificio, utilizzando in particolare gel rigidi quali l'agar-agar ed il gellano, secondo l'obiettivo che l'Ente del Ministero dei Beni Culturali si è dato da anni per garantire la sostenibilità del restauro. Il protocollo utilizzato ha consentito di lavorare in tutte le stagioni dell'anno, anche in condizioni non semplici di gelo, e di concludere l'intervento di restauro della facciata in un tempo di soli tre anni, da ottobre 2011 a settembre 2014, per complessivi 1200 mq di superficie lapidea.

stipendi

Parità di genere, convegno Cisl

Cisl Emilia Romagna e Coordinamento femminile Cisl regionale organizzano mercoledì 13 un convegno dal titolo «Il salario non ha genere». Una sfida agguata sulla differenza salariale di genere. Un tema delicato e complesso, una sfida di giustizia che la Cisl ha tra le sue priorità, è un nodo contrattuale e sociale complesso. Si vuole sviluppare una riflessione comune che possa trovare condivisi su azioni per promuovere una reale inversione di tendenza, per diminuire elementi di disuguaglianza sociale. Aprirà i lavori alle 9.45 Marianna Ferruzzi (Coordinamento donne Cisl); relazione introduttiva affidata a Rosanna Rusotto (Comitato donne Confederazione europea dei sindacati); alle 10.45 gli interventi di Enrica Genelli (Giovani imprenditori Unindustria Bologna), dell'arcivescovo Matteo Zuppi e dell'assessore regionale Emma Pettiti; alle 11.45 Giorgio Graziani, segretario generale Cisl regionale.

Antonio Ghibellini



Il portale maggiore della basilica di San Petronio

L'export porta in positivo la bilancia economica regionale

«Ai rischi di natura economica – ha detto Maurizio Marchesini presidente di Confindustria Emilia Romagna a proposito della congiuntura economica – si aggiungono quelli connessi all'instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme a una serie di fattori di rilievo, come ad esempio la Brexit»

«Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità e incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese emiliane sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati». Questa affermazione di Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna, riassume anche quelle dei vertici di Intesa San Paolo e Unioncamere regionale, che hanno presentato i dati economici degli ultimi mesi. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E principalmente la domanda estera a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. La crescita

produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). Il fatturato ha imitato la produzione. L'Emilia Romagna resta la terza regione per quota dell'export nazionale, preceduta dalla Lombardia e dal Veneto e seguita dal Piemonte. «Ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all'instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme a una serie di fattori di rilievo, come ad esempio la Brexit – ha concluso Marchesini».

Caterina Dall'Olio

Fondazione Ipsper

Corso su «Continuità affettiva»

Sono aperte le iscrizioni al corso «Legge 173/2015 sulla continuità affettiva» riservato ai servizi socio-sanitari che si terrà il 26 settembre, dalle 18 in via Riva Reno 57 (informazioni: tel. 0516566289, fondazione.ipsper.it). Organizzato dalla Fondazione Ipsper, che prevede il riconoscimento dei crediti formativi, ha lo scopo di affrontare la tematica secondo differenti angolazioni giuridiche, psicologiche e sociali. Relatori della giornata di studio Maria Clede Garavini, psicoterapeuta; Francesco Rosetti, già magistrato minorile; Carla Forcollini, presidente associazione «La gabbianella e altri animali»; pedagogista; Chiara Labanti, coordinatrice dei Servizi Affidato e Adozione di Bologna. Responsabile scientifico: Dina Galli, assistente sociale docente di Metodi e Tecniche di Servizio sociale a Scienze politiche.

Sulla via Emilia la cooperazione viaggia in prima

Un terzo del fatturato cooperativo italiano è made in Emilia Romagna dove ogni 100 imprese 13 sono cooperative. A scattare la fotografia del settore per tracciarne le prospettive di sviluppo, la Conferenza regionale della cooperazione che si è riunita per riflettere su «il potere di agire per un futuro sostenibile». Durante la giornata sono stati affrontati, dal globale al locale, il ruolo e le prospettive future della cooperazione a livello internazionale ma anche il contributo al sistema socio-economico regionale di questa forma d'impresa. Fare impresa tenendo insieme competizione ed efficienza di mercato, valori e solidarietà, ma dando anche un importante contributo economico, occu-

pazionale e sociale: questo è il sistema della cooperazione che, lungo la via Emilia, conta 5.154 imprese, 227.771 addetti e un valore della produzione pari a 37 miliardi di euro in molteplici settori, dall'agricolo e manifatturiero alla sanità e al welfare. Valore economico, ma anche sociale in quanto è nel dna cooperativo creare percorsi di inclusione sociale, di formazione e di qualificazione delle persone, oltre a innovare e formare nuovi network con il resto del mondo. Nelle cooperative sociali due terzi dell'occupazione è femminile e l'80% degli addetti ha contratti a tempo indeterminato. Nel complesso, il settore della cooperazione, in Emilia Romagna, è il secondo per occupazione (quasi 15 addetti su 100).

Negli ultimi anni ben 56 le new coop di workers buyout che hanno salvato circa 1200 posti di lavoro, mentre sono 15 le start up innovative. Ben 15 delle prime 30 società regionali sono cooperative. In termini numerici le cooperative sono diminuite di 20 unità ma gli addetti sono cresciuti di 955 segnando un incremento del 3,7%. In Italia vale 101 miliardi di euro la produzione delle cooperative, in Emilia Romagna 37 miliardi di euro. Il 35,1% del fatturato cooperativo italiano è made in Emilia Romagna. Il 16,5% del fatturato delle società di capitale dell'Emilia Romagna è fatto da cooperative. Le cooperative hanno vita più lunga: l'11% ha almeno 50 anni rispetto all'1% del totale dell'impresa emiliano-romagnolo. Dopo un periodo di stallo, dal 2010 la forma societaria cooperativa sembra aver ripreso quota: 1,8 miliardi è il valore delle esportazioni nel 2014 con 239 imprese esportatrici. (F. G. S.)



«A scattare una fotografia dettagliata del settore per tracciarne le prospettive di sviluppo è stata la «Conferenza regionale della cooperazione» che si è riunita per riflettere sul tema «Il potere di agire per un futuro sostenibile»

«Titanic», il musical al Comunale

Oltre 80 artisti incamerano il dramma del naufragio che ha segnato il volgare del XX secolo in «Titanic», musical corale e d'effetto firmato da Maury Yeston e Peter Stone, in scena dal 13 al 16 (inizio ore 20) al Teatro Comunale. Il teatro felsineo conferma così la collaborazione con la Bmt Productions, produttore in scena un kolossal come «Titanic», le cui musiche saranno eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Stefano Squarizza. La regia è a cura di Gianni Marras, la direzione musicale è affidata a Shawna Farrell, coreografie di Gillian Bruce. Quando, nel 1985 fu scoperto il relitto del Titanic sul fondo dell'Atlantico, Maury Yeston, autore di musiche e liriche, decise di scrivere un musical ispirato al suo inabissamento nel 1912. Esso ha debuttato a Broadway nel 1997, vincendo subito il Tony Award come miglior colonna sonora originale e collezionando oltre 804 repliche. Le recite di «Titanic» chiudono la quarta edizione di «A Summer Musical Festival», l'unica rassegna in Italia interamente dedicata ai musical, sostenuta dal Comune di Bologna e promossa nell'ambito di bolognaestate2016.

Chiara Sirk

Festival Varignana, il finale

Prosegue fino a sabato 16 la terza edizione del Varignana Music Festival nello scenario di Palazzo di Varignana Resort & spa. Questa sarà una settimana ricchissima di appuntamenti, secondo la vera formula «festival» che, tradizionalmente, prevede molti eventi in un breve arco di tempo. E così sarà, con un concerto al giorno (inizio sempre alle 20). Domani sera troviamo Alban Gerhard, violoncello, e Simon Trepeski, pianoforte. All'archetto del violoncellista tedesco saranno affidate le note della Suite n. 6 per violoncello solo di Bach. Poi, con Simon Trepeski, sarà impegnato sulle celebri partiture della Quarta Sonata di Beethoven e dell'unica sonata di Sostakovic per violoncello e tastiera. Martedì tornerà il Quartetto di Cremona, già ascoltato la settimana scorsa, questa volta nella formazione del quintetto, con Alexander Romanovsky, pianoforte (musiche di Mozart e Sostakovic). Mercoledì è tempo di debutti. Ascolteremo Alexander Margulis, per la prima volta sulla scena bolognese, già enfant prodige del violino, si esibisce al fianco di artisti del calibro di Yuri Bashmet, Gidon Kremer, Martha Argerich, Mischa

Maisky, con Alexander Buzlov al violoncello e Philipp Kopachevsky al pianoforte. Saranno impegnati in un programma che ne esalterà la tecnica brillante nella Rapsodia di Béla Bartók, per concludersi col Tito n. 1 di Felix Mendelssohn. Ritoveremo Alissa Margulis nel concerto finale, sabato 16, in duo con Buzlov in una originale trascrizione per archi della famosa Passacaglia di Haendel. Completa il cartellone un maestro del nostro tempo, Dmitry Sitkovetsky, violinista e direttore che nella sua carriera più che trentennale ha collaborato con le principali orchestre, e con direttori del calibro di Abbado, Sawallisch, Masur, Temirkanov. Il pubblico potrà apprezzarlo una prima volta venerdì 15, in duo con Philipp Kopachevsky, pianoforte (in programma Beethoven, Chopin, Richard Strauss). E poi sabato 16, nel concerto finale in cui sarà dato spazio alle più diverse declinazioni della cameristica. Con un regalo speciale: l'esecuzione del Primo Concerto per pianoforte di Chopin nella versione cameristica firmata dall'autore, che vedrà affiancarsi a Romanovsky il Quintetto d'Archi del Comunale.

Chiara Sirk

La rivista «Mariele» ricorda padre Berardo Rossi

Il 27 giugno scorso si è celebrato il III anniversario della morte di padre Berardo Rossi, colonizzatore dell'Antonia e la Fondazione Mariele. Ventre lo ha ricordato nell'ultimo numero della sua rivista, «Mariele», che ha dedicato al francescano numerose pagine con l'intento meritorio di contribuire al radicamento della sua indispensabile presenza. Si segnalano le riflessioni di padre Adriano Della Valle, del giornalista Claudio Cumani e il commovente ricordo di Maria Antonietta Ventre,



che rivela un padre Berardo vicinissimo ai piccoli. Alla rivista è unito il saggio di Alessandro Albertazzi su padre Berardo Rossi e la sua gente, che esamina uno degli aspetti dell'impegno del francescano «che seppe essere modenese del Frignano, pur considerandosi bolognese profondamente inserito nella realtà della città che ha contribuito a specificarne ruoli, prospettive e crescita come volano dello sviluppo italiano ed europeo con i confini più ampi che sono propri della vera realtà dell'Europa».

Il tondo in gesso della Raccolta Lercaro è arrivato al Museo nazionale di Cracovia, dove resterà fino al prossimo 9 ottobre

A destra, padre Berardo Rossi

La Madonna del Latte alla Gmg

DI FRANCESCA PASSERINI

La Madonna del Latte è partita! In un giorno di inizio estate il bellissimo tondo in gesso che, dal dicembre 2013, è parte della collezione permanente della Raccolta Lercaro, ha lasciato il museo alla volta della Polonia. Qui, nella terra di papa Wojtyła, ha fatto il suo ingresso al Museo Nazionale di Cracovia, dove resterà fino al prossimo 9 ottobre, esposto all'interno della mostra temporanea Maria Mater Misericordiae. Capolavori dell'arte

La Vergine che allatta il figlio – che dagli studi può essere ascritto alla bottega dello scultore fiesolano Francesco Ferrucci – completa in Polonia la sezione dedicata alla maternità di Maria

europea accanto a opere di artisti del calibro di Michelangelo, Mantegna, Tiziano, Beato Angelico e Raffaello, solo per citarne alcuni. Non si tratta di un'esposizione qualsiasi, ma della proposta culturale che la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù del Pontificio Consiglio per i Laici ha voluto organizzare in accompagnamento alla Giornata mondiale della gioventù, in programma proprio a Cracovia dal 26 al 31 luglio. Il tema della Misericordia, a cui è dedicato l'anno giubilare in corso e a cui si ispira questa Gmg, è il filo conduttore dell'esposizione, ma nella Polonia di Giovanni Paolo II non poteva che essere declinato in senso rinato, al centro di tutto, infatti, c'è lei, Maria, madre di Dio e madre dell'umanità. La sua Misericordia è quel comune denominatore che, costituito nelle varie sfumature di significato proprie di ogni sezione della mostra, lega tra loro opere d'arte anche molto diverse per stile, epoca e contesto di produzione, restituendo il senso complessivo del percorso, che diventa quindi, soprattutto, un'occasione di riflessione. L'altorilievo della Raccolta Lercaro, raffigurante la Vergine che allatta il suo figlio Gesù e che dagli studi può essere ascritto con probabilità alla bottega dello

scultore fiesolano Francesco Ferrucci (fine XV-inizio XVI secolo), completa la sezione dedicata alla maternità di Maria, un tema iconografico di origini antichissime che in Italia trova sviluppo specialmente a partire dal Trecento, sotto l'impulso della spiritualità francescana. L'opera mette in luce la tenerezza del rapporto tra Maria e il Bambino con una modalità espressiva che mira al coinvolgimento di chi osserva. Infatti, il piccolo Gesù, seduto sulle gambe della madre, si volge per un attimo a noi, quasi a richiamarci, a chiederci attenzione come fanno i bimbi, con la stessa curiosità nello sguardo e un'identica serietà d'intenzione. Maria – che ha compreso – socchiude gli occhi, china il capo verso quello del Figlio e ferma la mano sul seno in un gesto di paziente e tenera attesa. Il suo volto esprime la dolcezza di una madre e il suo corpo, qui rappresentato seduto, si presenta in tutta la sua femminilità. Non è solo bellezza, il corpo di questa ragazza, ma è Senso: è attraverso di esso, infatti, che si compie l'Incarnazione di Dio nella storia dell'uomo. Il latte che sgorga da quella maternità diventa così un simbolo universale: non più solo cibo per il Bimbo in crescita, ma segno di un nutrimento più grande rivolto a ogni uomo e scaturito dal «sì» gratuito di lei al progetto di Dio, per niente facile, per niente comodo. Ma a sostenere c'è la Grazia, che non sempre siamo abituati a considerare e a riconoscere. Ecco allora la Misericordia di Maria: volgere lo sguardo ai propri figli, fermarsi in paziente attesa e prenderli per mano guidandoci cento, mille, diecimila volte nella direzione giusta. Verso il suo Figlio. A questo la mostra di Cracovia giurda.



La Madonna del Latte

«Bologna summer organ festival» a S. Antonio da Padova

Il grande interesse per questa stagione organistica estiva risiede sicuramente nel suono dello stupendo organo Franz Zanin della basilica bolognese, che permette i repertori più vasti, dal barocco fino alla musica contemporanea e poi nella sua sede suggestiva. Primo concerto venerdì 15, alle ore 21.15. Protagonista l'organista Enrico Zanovello.

«Bologna summer organ festival» è un nuovo ciclo di concerti d'organo promosso dall'associazione musicale «Fabio da Bologna» col patrocinio del Comune e del Segretariato regionale per l'Emilia Romagna del Miur, che propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese che resta in città e ai numerosissimi turisti presenti. Il grande interesse di questa stagione organistica estiva risiederà prima di tutto nel suono dello stupendo organo Franz Zanin della basilica di Sant'Antonio da Padova, che permette i repertori più vasti, dal barocco fino alla musica contemporanea, e in secondo luogo, nella bellezza della basilica che li ospiterà. Il ciclo. Ospiti della stagione saranno alcuni grandi musicisti italiani e stranieri. Il primo concerto avrà luogo venerdì 15, alle ore 21.15. Protagonista sarà l'organista Enrico Zanovello. In programma musiche di

Johann Sebastian Bach, Guy Bovet, Vincenzo Petrali e altri compositori. Enrico Zanovello, nato a Vicenza, dopo aver conseguito il diploma d'organo e clavicembalo segue gli studi universitari nella facoltà di Lettere e Filosofia all'Ateneo di Padova. Svolge come solista e direttore di varie formazioni orchestrali un'intensa attività concertistica in tutta Europa, Stati Uniti, America Latina, Egitto. È direttore e clavicembalista dal 1990 dell'Ensemble barocco Andrea Palladio. Chiamato spesso come consulente specializzato per il restauro di organi antichi e moderni, ha tenuto il concerto di inaugurazione per molti strumenti fra cui l'organo Rieger della chiesa di S. Salvatore a Gerusalemme. È docente al Conservatorio di Vicenza. Ha vinto concorsi internazionali fra cui con l'Ensemble Barocco Andrea Palladio ed «i cantori di Sant'Antonio», il primo premio al Concorso internazionale di Arezzo. (C. S.)

armonie

Il Gruppo vocale «Euterpe» a Casola

Venerdì 15, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Casola (Castel di Casio), la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» presenta un concerto del Sestetto vocale femminile «Euterpe», con Daniele Parussini alla tastiera. Direttore Fabrizio Giacomo Fabris. Il programma prevede una prima parte, prevalentemente di musica antica, a cappella. Partendo dall'antifona «Regnum tu Virgine» del XIII secolo, passando per musiche sacre e profane del Cinquecento, si arriverà ad autori contemporanei. Seguirà una seconda parte in cui le voci saranno accompagnate nell'esecuzione di musiche di Fauré, Mendelssohn e Couperin. Il Gruppo Vocale Femminile «Euterpe» dell'Associazione Musicale e Culturale «Armonie», che ha sede a Gradisca di Sedigliano (UD), è nato diversi anni fa come completamento della pratica strumentale degli allievi della locale Scuola di Musica «Arrigo Valoppi» ed è diretto fin dalla sua fondazione da Fabrizio Giacomo Fabris. (C. S.)

taccuino

Appuntamenti della settimana

Nel Giardino della Fondazione Zucchi, Zu Art, in viale Malgrado 3/2, la programmazione estiva dedicata alle arti. Domani, alle ore 20 «La dea dell'amore», Caffè letterario a cura di Maria Cristina Brizzi. Martedì 12, ore 20, «Conversazioni con gli artisti: omaggio a Umberto Boccioni», con Beatrice Buscari, storica dell'arte, in occasione della mostra di Milano per il primo centenario della morte di Umberto Boccioni. Sabato 16, ore 21, nel Salone del Castello Manservizi a Castelleone videoproiezione e presentazione del volume «Dolore e libertà» fotografie della linea gotica di Aniceto Antipoli. Dal 16 al 30 luglio, nella pieve di San Mamante di Lizzano grazie alla disponibilità della restauratrice Patrizia Moro, sarà possibile assistere al restauro di un importante crocifisso del XVII secolo custodito nella pieve.

Concerto in piazza Maggiore per i 70 anni di Ascom

Compiete settant'anni Confcommercio Ascom Bologna e per festeggiare l'anniversario ha organizzato un programma ricco d'iniziative per associati e cittadini. S'intitola «Settant'anni di futuro», spiega il presidente Enrico Postacchini. Nel periodo estivo arriva un importante evento: una Serata Concerto in piazza Maggiore. Avrà luogo domani sera, alle ore 21.30. Presentata da Sabrina Orlandi, la serata prevede l'esibizione dell'Orchestra Senzaspine, accompagnata da uno show di luci e, nel finale, da uno spettacolo di fuochi d'artificio. L'Orchestra Senzaspine conta quasi 200 musicisti under 35. Tutti collaborano per portare

avanti una missione ambiziosa: da un lato riconoscere la musica classica all'amore del grande pubblico e, dall'altro, offrire ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi col repertorio sinfonico più impegnativo e affascinante. L'Orchestra è nata nel 2013 da un'idea di due amici, i giovani direttori Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, presidente e vicepresidente dell'associazione. L'esibizione dell'Orchestra Senzaspine sarà accompagnata da un suggestivo spettacolo di luci. Piazza Maggiore prenderà vita attraverso un gioco di colori e immagini. In francese si chiamano «son et lumière»: sono quegli



I direttori del coro Senzaspine

spettacoli notturni che si svolgono all'aperto in un ambiente di grande importanza storica o artistica, in cui ci si avvale di una suggestiva combinazione di suoni, luci e parti recitate (di solito, registrate). Inutile dire che il pubblico rimane affascinato da tutto questo. Essendo però, eventi assai dispendiosi, in Italia sono abbastanza rari. «Siamo felici di poter offrire a Bologna questa serata perché ci dà la possibilità di trascorrere qualche ora tutti insieme nel cuore della nostra città che è cittadini, i visitatori e noi commercianti tanto amiamo ed apprezziamo», spiega il Presidente Postacchini. Durante la Serata Concerto sarà donata una stampa a ricordo del Settantennale di Confcommercio Ascom Bologna e l'Associazione Panificatori di Bologna e provincia offrirà agli ospiti uno dei dolci tipici bolognesi, la raviola.

Chiara Deotto

La serata avrà luogo domani alle 21.30 e sarà presentata da Sabrina Orlandi. Si esibirà l'Orchestra Senzaspine, che sarà accompagnata da uno show di luci e, nel finale, da uno spettacolo di fuochi d'artificio

L'incontro
dell'arcivescovo
con i giovani
che partiranno
per la Gmg di
fine luglio

Verso Cracovia



Il centro di Cracovia

DI PAOLO ZUFFADA

Lunedì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato i giovani della diocesi che si reheranno con lui a Cracovia a fine mese per partecipare alla Giornata mondiale della Gioventù. «Quella della Gmg - ha detto loro l'Arcivescovo - è un'opportunità gioiosa, una grande esperienza. Già prepararla assieme ci aiuterà tantissimo ad essere pronti a viverla appieno. Sono tre le cose - ha sottolineato - da mettere in valigia per questo viaggio: il cuore, la preghiera e la fraternità. Perché il cuore? Quando abbiamo ripercorso assieme, in Quaresima, la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso, abbiamo verificato che la chiave di tutto è effettivamente il cuore: senza cuore possiamo anche vivere esperienze incredibili, ma non cambiamo niente. Se non cambio, se non trovo il cuore, tutto resta come in una cartolina, qualcosa di esterno e di estraneo. La parabola dice che il figlio più giovane trovò il cuore e che rientrò in se stesso. Senza cuore non si può vivere: senza cuore si vive all'impronta, non si costruisce niente, non si vedono gli altri, non si sa stare con gli altri; senza cuore possiamo fare tantissime esperienze ma non ne capiamo nemmeno una. Trovare il cuore cambia tutto. La Gmg è un'occasione bellissima: vorrei che ci aiutasse a trovare il cuore, a cambiarlo, a migliorarlo. Anche papa Francesco - ha poi ricordato Zuppi - nell'Angelus del 30 agosto 2015 ha parlato del primato del cuore. "Non sono - ha detto - le cose esteriori che fanno santi o non santi, ma è il cuore che esprime le nostre intenzioni, le nostre scelte, il desiderio". Gli atteggiamenti esteriori sono la conseguenza, non accade il contrario: con l'atteggiamento esteriore, se il cuore non cambia, non siamo veri cristiani. Tutti noi spesso curiamo molto di più gli atteggiamenti esteriori, ne siamo condizionati, perché molte volte "siamo quello che gli altri vedono". Non ha importanza. Quello che è importante è il cuore che poi è la cosa che si vede davvero. Se uno ha il cuore buono si vede, se uno nel cuore ha trovato se stesso, trova anche gli altri. "La frontiera tra il bene e il male - diceva papa Francesco - non passa fuori di noi ma dentro di noi". E quindi possiamo domandarci: dov'è il

mio cuore? Là dove è il tuo tesoro. Se non abbiamo cuore, nell'anno della misericordia, la misericordia diventa un codice civile, un codice di comportamento, che non emoziona. La misericordia non è un codice di comportamento, è una cosa di cuore, molto più bella, molto più appassionante, per certi versi molto più libera, più umana. Allora, per prima cosa preparare il cuore e vivere con molto cuore questi giorni. Seconda cosa da avere in valigia - ha continuato l'Arcivescovo - è la preghiera. La preghiera perché penso che la Gmg sarà certamente anche un momento in cui metterci davanti al Signore. Lo sappiamo fare anche questo tutto molto poco. La Gmg sarà ricca di moltissimi appuntamenti cui sarà bellissimo partecipare. Vorrei però che fosse anche un grande momento di preghiera, perché quello ci aiuta davvero a trovare il cuore. Nei momenti in cui ci incontreremo allora cerchiamo di trovare lo spazio per la preghiera. Pregare insieme ci farà bene». «L'ultima cosa - ha concluso Zuppi - è la fraternità. La Gmg sarà un momento di grandissima fraternità e io vorrei che la vivessimo a fondo. Perché credo che la Chiesa sia "comune", che significa amicizia, parlare di sé, aprirsi, saper stare insieme. E la Gmg non è una gita di classe, è molto meglio. Nel nostro andare a Cracovia c'è una dimensione di grande fraternità tra di noi. Viviamola appieno allora, con molta gioia, per conoscerci meglio, per gustare lo stare insieme. Perché o siamo una comunità, o siamo una fraternità oppure alla fine la Chiesa si riduce ad essere un'esperienza. E invece non è un'esperienza, è una chiamata. E la nostra non è un'amicizia a tempo. Tu sei mio fratello, con te posso vivere un'amicizia, perché questo il Signore ci ha chiesto e ci propone. Fa tanto parte della nostra chiamata una bella esperienza di fraternità: il poter stare insieme, stringere tanti legami, trovarli per la prima volta veramente. C'è un salto che possiamo fare per capire il senso del nostro stare insieme, il valore della nostra amicizia, che è molto di più che trovare un amico con cui passare un po' di tempo. L'amicizia che conta per davvero non è virtuale, non è l'amicizia di facebook e non è "a due", è "a tanti". E la fraternità si deve estendere anche alle comunità sorelle. Ad esse dobbiamo mostrare la gioia di essere cristiani. La nostra fraternità deve superare qualunque sballo. Se avremo il cuore la preghiera e tanta amicizia tra di noi, credo che quelli della Gmg saranno giorni straordinari».



Zuppi al Centro islamico

Cristiani e musulmani insieme per costruire la pace

L'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi ha ricevuto lunedì pomeriggio l'imam della moschea di via Ranzani Emran Hossain Shohag, originario del Bangladesh. Al termine dell'udienza l'imam ha tra l'altro così dichiarato: «In relazione ai tragici eventi accaduti nel mio paese, il Bangladesh, ed in particolare nella grande città di Dacca, devo senz'altro affermare che i cittadini bengalesi di Bologna condannano fermamente tutti gli atti di terrorismo in qualsiasi parte del mondo e l'uccisione di persone innocenti. Per questo noi esprimiamo le nostre sentite condoglianze e la nostra vicinanza ai familiari delle vittime barbaramente trucidate in Dacca. Ribadiamo ancora una volta che l'Islam non permette l'uccisione di persone innocenti. Dice il Corano: "Chiunque uccide un uomo, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvata una, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità" (Corano, 5:32). Noi condanniamo ogni atto di violenza compiuta da criminali che si fanno chiamare islamici, ma che assolutamente nulla hanno a che vedere con l'Islam. Siamo vicini e solidali con le famiglie di tutti gli italiani e delle altre vittime innocenti uccise nell'attentato di venerdì 1 luglio a Dacca in Bangladesh. Per questo preghiamo: che Dio dia la pazienza e la forza alle famiglie di tutte le vittime del terrore, italiane e non italiane». L'arcivescovo ha apprezzato il gesto di solidarietà nei confronti delle vittime di Dacca, avalorato dalla comune preghiera in questo giorno conclusivo del digiuno del Ramadan, sacro al mondo musulmano; ha ammonito a non cadere nella stessa logica del terrorismo opponendosi ad una ingiustizia, ed ha invitato a lavorare insieme per costruire la pace vera. Sempre nella serata di lunedì monsignor Zuppi ha visitato il centro islamico di Villa Pallavicini incontrando la comunità in festa per la rottura del digiuno del mese del Ramadan.

Festa S. Antonino

Zuppi a Piacenza

Lunedì, festa di Sant'Antonino, l'Arcivescovo ha presieduto a Piacenza, nella basilica dedicata al Patrono, una Messa solenne. «Quando monsignor Zuppi fu designato a reggere la diocesi petroniana - ha ricordato il vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio - gli indicai come tesoro della mia diocesi Sant'Antonino». Da qui il desiderio di monsignor Zuppi di partecipare alla giornata dedicata al patrono.



La Messa in San Luca

Sant'Elia Facchini, martire per amore

Ripartiamo una sintesi dell'omelia di monsignor Zuppi di ieri sera a Reno Centese.

Padre Elia Facchini è stato un missionario che ci ricorda proprio la vocazione, che è di tutti i cristiani, non solo di alcuni esperti. Lui è stato mosso dallo spirito di San Francesco, sempre, umano, forse, povero, fraterno più tutti e che moltifica fraternità, in un mondo dove si diventa vicini e isolati, paurosi e violenti. Sant'Elia partì da Reno Centese per portare il Vangelo in Cina. Aveva conosciuto l'amore e non lo poteva vivere per sé. Sentiva che doveva donarlo a chi non lo avrebbe conosciuto altrimenti! Tutti noi possiamo portare a tutti la misericordia e tutti ne hanno diritto e ne hanno bisogno. Padre Elia Facchini non poteva certo sapere cosa fosse la Cina. Noi siamo più globalizzati, possiamo comunicare con tutti e invece ci chiudiamo tanto, viviamo isolati! Era davvero un uomo universale perché parlava con i sentimenti di Dio, quelli che tutti capiscono. Sant'Elia è un martire. «Se mi ammazzavano, andrò in Paradiso più presto; il mio corpo è già logoro. Ringrazierò il Signore se dovrò morire per la Religione». Nello Shansi e nell'Hunan, la stessa sorte toccò a più di 30.000 fedeli, uccisi per la loro fede cristiana. Non scappò per salvare se stesso. Non lasciò soli i suoi cristiani. Gli lasciò il suo amore più forte del male, che ha paura solo di chi può rubare l'anima, non la vita. Quanti martiri di oggi. Poco tempo fa li ricordava così Papa Francesco: «Pensiamo ai nostri fratelli sgozzati sulla spiaggia della Libia; pensiamo a quel ragazzino bruciato vivo dai compagni perché cristiano; pensiamo a quei migranti che in alto mare sono buttati in mare dagli altri, perché cristiani. E tanti altri che noi non sappiamo, che soffrono nelle carceri, perché cristiani... Oggi la Chiesa è Chiesa di martiri: loro soffrono, loro danno la vita e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza». Non insegnano a noi la coerenza di essere davvero testimoni di amore fino alla fine, di un amore più forte della paura e della morte? Davanti alla loro testimonianza di fede non sentiamo la tiepida difesa di fare così poco per amore di Dio? Il martire è un uomo che ama anche quando non gli conviene, che resta quando tutti scappano. La sua forza è l'amore, non il coraggio. E' un agnello che resta agnello anche quando il mondo diventa di soli lupi, e i cristiani diventano oggetto del pregiudizio. Così non si perde l'umanità. Il martire vede i cieli aperti e li indica a tutti. Sant'Elia ci ricorda e quasi ci affida il grande continente che è la Cina, che Papa

Francesco indica come un punto di riferimento di grandezza, che sogna di visitare e dove c'è una Chiesa che ha attraversato tanta sofferenza. Preghiamo per la Cina, per i suoi cristiani. Vorrei che da Reno Centese possa partire un ponte che ci unisca a quel continente così pieno di saggezza e di fede perché all'inizio del terzo millennio possa aprirsi una nuova stagione per i cristiani. Chi ha compassione di un uomo (un solo uomo!) che soffre, chi vede in lui le stesse domande del suo fratello o sorella, del figlio, di suo padre, le sue, mostra i frutti del Vangelo. Nella parabola, chi ha trovato il prossimo? Il samaritano o l'uomo mezzo morto? Tutti e due! Questo è l'amore!



Sant'Elia Facchini

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 17.30 Messa nella parrocchia di Panzano.	Madonna del Carmine a San Martino
DOMANI Alle 12 Messa per san Benedetto a Santo Stefano. Alle 19 in Cattedrale Messa per il primo anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi.	DOMENICA 17 Alle 11.15 Messa nella parrocchia di
MERCOLEDÌ 13 Alle 9.30 partecipa nella sede Cisl di via Milazzo al Convegno promosso dalla Cisl sulle differenze salariali. Alle 18 alle Budrie, Vespro e incontro con i giovani della Gmg. Alle 20.30 sempre alle Budrie, Messa in memoria di Santa Clelia Barbieri.	
GIOVEDÌ 14 Alle 21 al Cenobio di San Vittore, Concerto con musiche di Beethoven.	L'arcivescovo Matteo Zuppi
SABATO 16 Alle 18.30 Messa e processione per la	



magistero on line

All'indirizzo internet www.chiesadibologna.it è presente un'ampia sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. Nell'archivio è possibile consultare omelie, messaggi e discorsi che monsignor Zuppi ha tenuto in questi ultimi mesi



L'arcivescovo durante la Messa

Totò.

Indicazioni per la festa di S. Maria Maddalena

La celebrazione di santa Maria Maddalena, memoria obbligatoria nel giorno 22 luglio, lo scorso 3 giugno è stata elevata nel Calendario Romano generale al grado di festa, per espresso desiderio di papa Francesco. Insieme al decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sono stati pubblicati i testi mancanti nel Messale e nella Liturgia delle Ore che attualmente utilizziamo. Nel sito della Chiesa di Bologna, nella sezione Ufficio liturgico diocesano, sono disponibili la traduzione del prefazio e le indicazioni per la Liturgia delle Ore, predisposti dall'Ufficio liturgico nazionale della Cei, che entreranno in vigore il prossimo 22 luglio. È possibile per informazioni rivolgersi al «Centro servizi generali», al terzo piano della Curia, per avere copia cartacea dei medesimi testi. Si comunica, inoltre, che nella Messa si dovrà recitare il «Gloria». Maria Maddalena definita «Apostolorum apostola» da san Tommaso d'Aquino, fu la testimone oculare del Cristo Risorto, la prima a darne testimonianza agli apostoli. Fece parte del primo gruppo dei discepoli di Gesù e lo seguì fino ai piedi della croce.



Santa Maria Maddalena

Il Forum delle Associazioni familiari di Bologna in udienza dall'arcivescovo

Mercoledì scorso l'Arcivescovo ha ricevuto in udienza una rappresentanza del Forum delle Associazioni familiari di Bologna, di recente ricostituito come Forum metropolitano, guidata dalla neopresidente Maddalena Faccioli, insieme al presidente del Forum regionale dell'Emilia Romagna Pietro Moggi e alla vicepresidente Antonella Diegoli. Nell'incontro, molto cordiale, si sono gettate tra l'altro le basi per la Giornata regionale della Famiglia, che il Forum ha intenzione di organizzare a Bologna per sabato 15 ottobre, in collaborazione con la diocesi, col contributo fondamentale delle associazioni familiari e delle famiglie bolognesi. I rappresentanti del Forum hanno presentato al Vescovo anche le linee principali del loro impegno per la promozione e il sostegno della famiglia, a partire dalle situazioni di difficoltà, in particolare per il numero dei figli o la presenza di anziani da assistere, che richiederebbero il disegno di una fiscalità più «a misura di famiglia», o più in generale una «valutazione di impatto familiare» per qualsiasi intervento amministrativo, fissando infine l'attenzione sui temi dell'educazione dei figli, la cui prima responsabilità va riconosciuta ai genitori, soprattutto nella definizione dei progetti scolastici. A questo riguardo, proprio all'interno della «Giornata» di ottobre, il Forum vuole organizzare un Convegno sui rapporti tra Scuola e Famiglia, collegato al neonato progetto «Immischiati a Scuola», con la partecipazione del presidente nazionale De Palo e della responsabile del progetto, Maria Grazia Colombo. L'Arcivescovo, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa, ha assicurato la sua personale adesione, suggerendo anche il coinvolgimento di tutti i Vescovi della regione, in particolare nella celebrazione della Messa per la Famiglia in San Petronio, prevista a conclusione della Giornata.

le sale
della
comunità

A cura dell'Arcivescovo Emilia Romagna

TIVOLI

e Massimiliano 418

tel. 0332.4817

Velece come il vento
ore 21,30Le altre sale della comunità sono chiuse
per il periodo estivo.

Dal film «Velece come il vento»

IL CARELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura estiva degli uffici di Curia - Santuario di San Luca, proseguono le aperture del sabato sera
Cenacolo mariano, al via il corso di iconografia - In agosto gli esercizi spirituali per i diaconi

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie da lunedì 8 a domenica 21 agosto compresi. Riapriranno lunedì 22 agosto. Si ricordano gli orari di apertura degli uffici: la Cancelleria e l'Ufficio amministrativo, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30; l'Ufficio Matrimoni, martedì e venerdì dalle 10 alle 13; l'Ufficio Irc, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13, lunedì, mercoledì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30.

parrocchie e chiese

SAN LUCA. Continuano le aperture estive del santuario della Madonna di San Luca nelle serate di sabato e domenica, dalle ore 20 alle ore 23, con numerose e diverse iniziative culturali e spirituali, che iniziano alle 20.30. Oggi si svolgerà la Via Crucis, sabato 16 la visita guidata al santuario svolta a cura del Centro studi per la Cultura popolare e domenica 17 l'Adorazione guidata.

LIZZANO. La parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere, come ogni anno, propone un periodo di accoglienza estiva e invita sacerdoti, religiosi, familiari del clero e collaboratori parrocchiali a trascorrere una serena vacanza rigenerante nella canonica ampia e fresca di Lizzano in Belvedere, a settecento metri sul livello del mare, nel parco del Corno alle Scale, dal 16 luglio al 24 agosto. Sono disponibili camere con bagno, sale comuni e ombrosi cortili. Per chi ne ha la necessità è possibile portare con sé una persona di sostegno. C'è inoltre massima libertà nella gestione della giornata. E poi abbastanza agevole anche frequentare le Terme di Portofino. Per informazioni: don Rachele Elmi, tel. 3397999639.

ANCONELLA. Si conclude oggi nella chiesa di San Vittore di Anconella, sussidiaria di Barbarolo, la «Festa grossa» in onore della Madonna del Carmine. Alle 11.30 la Messa solenne in memoria dei parroci e dei sacerdoti defunti nati ad Anconella, alle 15 il concerto di campane e alle 16.30 il Rosario, che sarà seguito dalla processione con l'immagine della Vergine del Carmine. Dalle 17.30 gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di ballo «Chorus academy show», apertura stand gastronomico e al termine estrazione dei biglietti della lotteria. Il ricavato sarà destinato per le opere di manutenzione della chiesa e della canonica adiacente, recentemente ristrutturata e pronta ad accogliere vari gruppi per ritiri spirituali. Per informazioni, contattare il parroco don Enrico Peri (tel. 0516544569).

OSTERIA GRANDE. Oggi nella parrocchia di Osteria Grande, guidata da don Arnaldo Righi, si festeggia la Madonna del Carmine. Le Messe sono alle ore 8, 11 e 20, quest'ultima sarà in forma solenne, con la processione lungo via Scandelli. Sarà presente per il concerto finale la banda musicale di Castel San Pietro Terme. Al termine del concerto, verrà effettuato un rinfresco.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Da domani a domenica 17, nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgerà un Corso di iconografia, per la realizzazione dell'icona russa «Santissima Trinità» di Andrej Rublev (XIV secolo). Guiderà il corso suor Maddalena Malagutti.

CENACOLO MARIANO/2. L'Arcivescovo Matteo Zuppi a guidare, nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, gli esercizi spirituali per i diaconi di Bologna, che si svolgeranno da mercoledì 3 a sabato 6 agosto.

CENACOLO MARIANO/3. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si terranno nei prossimi mesi due cicli di esercizi spirituali per adulti e per giovani, sul tema: «Raccontare la misericordia con la vita», guidati dai francescani conventuali. Padre Giulio Cesare guiderà gli esercizi da giovedì 18 a domenica 21 agosto e padre Tomasz Szymczak da giovedì 1 a domenica 4 settembre.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. Proseguono all'Eremo del Magnificat di Castel d'Alpi i percorsi di «Tempi della spirito» organizzati dalla Comunità del Magnificat. Questo mese dal pomeriggio di giovedì 14 alla mattina di martedì 19 «Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale». Per informazioni, Comunità del Magnificat: tel. 3282733925 (comunitadelmagnificat@gmail.com).

associazioni e gruppi

VAI. Padre Geremia invita martedì 19 i volontari del Vai (Volontariato assistenza infermi) degli ospedali Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Benivoglio e San Giovanni in Persiceto, i familiari ed i simpatizzanti a Montezemolo: alle 16.30 verrà celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale; seguirà l'incontro fraterno nella Casa del Vai.

ACLI. Martedì 12 alle 18.30 nella sede Acli in via lame 116, si terrà un «Convegno sul referendum costituzionale»; relatori: Roberto Bin, docente di Diritto costituzionale all'Università di Ferrara e Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi di Bologna. Il dibattito sul referendum costituzionale ha preso il via e si è consultato in piena campagna elettorale per le amministrative, creando ancora più confusione tra i cittadini già impegnati a votare per l'elezione dei sindaci e dei Consigli comunali. Ecco che i dubbi sul referendum spuntano di nuovo, in un panorama politico in cui non è chiaro cosa cambia con il «sì» al referendum e perché potrebbe essere meglio votare per il «no».

Ucsi, pellegrinaggio al santuario di Boccardio

L'Unione cattolica della stampa italiana, sezione Emilia Romagna, organizza martedì 19 un pellegrinaggio giubilare al santuario di Boccardio. Sarà presente il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che è anche vescovo delegato alle Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. L'invito a partecipare, per coltivare il proprio cammino di fede, è rivolto a tutti i giornalisti e operatori della comunicazione. Alle 18.15 ritrovo davanti alla Porta Santa; dopo la Concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vecchi la cena alla Locanda del pellegrino. Prenotazioni (entro venerdì) scrivendo a: segretari.ucsi.er@gmail.com



Messa per don Contiero con il coro francofono

Domenica scorsa, l'Arcivescovo ha presieduto in Cattedrale la Messa in suffragio di don Tullio Contiero nel 10° anniversario della morte. L'animazione liturgica è stata eseguita dal coro «La voix du salut» (La voce della salvezza) della Comunità francofona diocesana. Don Contiero fu incaricato della pastorale universitaria dal cardinal Lercaro e seppe abbinare mondo universitario e missionario, con particolare attenzione all'Africa, guidando, per oltre 30 anni, gruppi di giovani all'incontro con realtà africane. Il suo impegno lo portò a fondare il Centro studi sociali e politici «G. Donati». È stato il nuovo direttore del Centro don Francesco Ondedei a sollecitare la partecipazione del nostro coro, l'erede del Coro africano nato 15 anni fa su iniziativa dello Suor Maria Bortolotti. Il coro è formato da cantanti del coro di don Contiero che ne fu testimone instancabile. La sua vita è stata un inno alla fraternità, così come l'animazione della Messa di suffragio con canti in francese, latino e in alcune lingue africane, nello spirito d'universalità della Chiesa. Gabriel Tsamba, cappellano della Comunità francofona



San Martino, il ricordo della Madonna del Carmine

Nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) sabato 16 si celebra col grado di solennità la festa della Madonna del Carmine, che culminerà alle 18.30 con la Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. È già iniziata, giovedì scorso, la novena di preparazione, che si concluderà venerdì 15, e prevede due Messe ogni giorno, alle 9 e 18.30, e il Rosario alle 18. Nel giorno della solennità, sabato 16, sono previste in mattinata Messe ad ogni ora: 8, 9, 10, 11 e 12; quest'ultima sarà preceduta dalla supplica alla Madonna del Carmine. La celebrazione delle 18.30, presieduta dall'Arcivescovo, sarà animata dal Gruppo corale «Harmonie Sacrae» e si concluderà con la processione per le vie della parrocchia (Oberdan, Marsala, Mentana, delle Moline, Bertiera, Malcontenti, Albirio, Giotto, del Fico, Piella e delle Oche). Al termine, nel chiostro si terrà il concerto della banda e un rinfresco per tutti. Durante la festa sarà allestito un mercatino a favore delle Missioni Carmelitane. Dalle 12 di venerdì 15 fino alle 24 di sabato 16, visitando la chiesa di S. Martino, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, detta «perdon del Carmine». «L'Ordine dei Carmelitani» spiega padre Alberto De Gili, rettore della basilica - ha origine nel Monte Carmelo, in Palestina, dove il profeta Elia pregando in solitudine, vide apparire la nuvola apportatrice di benefica pioggia dopo una lunga siccità. Da sempre questo monte è stato considerato il giardino verdeggianti della Palestina. «Karmel» infatti significa «giardino». Nel secolo XII alcuni penitenti-pellegrini si raccolsero in una delle strette vallate del Monte Carmelo a vivere in forma eremitica e nell'imitazione del profeta Elia. Costruirono una chiesetta, la dedicarono a Maria e presero il nome di «Fratelli di S. Maria del Monte Carmelo». Il Carmelo è così profondamente legato ad Elia e a Maria».



S. Martino Maggiore

Il palinsesto e i programmi di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rubrica stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Punto fisso della programmazione giornaliera le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi: giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

netunotv

in memoria

Gli anniversari della settimana

11 LUGLIO
Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992)
Mantovani don Fernando (2009)
Biffi cardinal Giacomo (2015)

13 LUGLIO
Manfredini don Dino (1992)
Montaguti don Vincenzo (2012)

14 LUGLIO
Milani don Cesare (1984)

15 LUGLIO
Palmieri monsignor Pietro (2015)

16 LUGLIO
Brugnoli padre Pio, dehoniani (1980)

17 LUGLIO
Tomesani don Manete (1968)
Corisini monsignor Orlindo (1971)
Giannesi padre Stefano
Valeriano, francescano (1985)
Pietri padre Gellio Maria,
barnabita (2007)
Garnaldi Luigi (2008)
Ravaglia don Francesco (2010)

La Comunità della Missione di don Bosco a Bologna

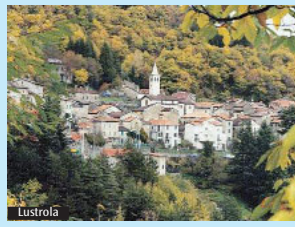
L'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia e alla adiacente santuario del Sacro Cuore si è celebrata nella settimana scorsa la seconda Assemblea Generale della Comunità della Missione di don Bosco (Cmb). Obiettivo principale dell'assemblea è stato quello di prendere maggiore coscienza del fatto che l'educazione è un «affare di cuore» e che il cuore dell'educatore ha la necessità di essere in «stretto contatto» con il soprannaturale, per essere significativo e profetico. All'evento hanno partecipato i rappresentanti laici della Comunità di Argentina, Cile, Burundi, Gana, Haiti, Madagascar, Polonia e Italia. Numerosi sono stati gli appuntamenti che hanno portato a Bologna oltre ai sacerdoti salesiani provenienti dall'estero don Francesco Cereda, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Eusebio Munoz, delegato mondiale per la Famiglia Salesiana e don Claudio Cacioli, ispettore della Ite. Uno degli appuntamenti più seguiti è stata la tavola rotonda di martedì scorso sul tema «Accogliere, incontrare, educare», cui ha partecipato l'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi.



Il santuario del Sacro Cuore

S. Lorenzo a Lustrula, la storia in un prezioso volume

Un piccolo gioiello del nostro Appennino. Così recita il sottotitolo del libro, di recente pubblicazione, che racconta la storia di fede e devozione popolare legata alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo dell'antico borgo di Lustrula, nel Granagliese, oggi Comune di Alto Reno Terme. Il volume - realizzato dalla parrocchia in collaborazione col Gruppo di studi Alta valle del Reno e col contributo economico di Enrico Maria Bortolotti - è stato scritto da Enrico Paganini e Renzo Zagnoni, che ne ha curato la parte che tratta del periodo medievale. La chiesa di San Lorenzo Martire, infatti, venne fondata a cavallo tra l'XI e il XII secolo ed apparteneva alla pieve di San Lorenzo, ora Borgo Gagnone. Diventa autonoma nel corso dell'età moderna, presenta al proprio interno importanti opere d'interesse artistico, come una pala seicentesca, l'altare del Crocifisso e quello dei santi Rocco e Sebastiano, la Croce processionale dell'antica Compagnia del Santissimo Sacramento e la statua del protettore san Antonio da Padova. Nella prima metà dell'Ottocento, la chiesa è stata dotata di fonte battesimale, particolarmente caratteristico e scolpito in sasso. Attraverso la consultazione di vecchi manoscritti è stato possibile per gli autori ricostruire la storia della chiesa di San Lorenzo, ma anche quella del borgo montano e della sua gente, a partire proprio da quelle famiglie allora emergenti che hanno partecipato a molti eventi accaduti sul territorio. A tal proposito, si legge nell'introduzione di Enrico Paganini al volume: «Storia che è patrimonio di fede, cultura, tradizioni, intraprendenza e segni di forte attaccamento alla comunità, eredità preziose che abbiamo il compito di custodire, tenere viva memoria e trasmetterla alle nuove generazioni affinché ne abbiano conoscenza e ne traggano motivi di fierezza e anche d'insegnamento». La presentazione del volume si terrà a Lustrula mercoledì 3 agosto prossimo, nel pomeriggio alle ore 17.



Lustrula

Saverio Gaggioli



La facciata del santuario della Beata Vergine del Soccorso, detta del Borgo

Madonna del Borgo a Porta Mascarella

Dove oggi si trova la chiesa, nel quattordicesimo secolo vi era una porta, chiusa nel 1327 e sostituita da un cancello. Da questo evento muovono i racconti che, secondo la tradizione, fanno risalire la devozione alla Madonna in quella parte di città a ridosso delle antiche mura

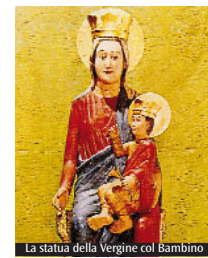
DI SAVERIO GAGGIOLI

Da via Inerio, imboccando via del Borgo di San Pietro - ma ci si può arrivare anche da viale Masini, a due passi da Porta Mascarella - ci si trova davanti alla facciata del santuario della Beata Vergine del Soccorso, o appunto detta del Borgo. Quest'ultimo, deve il nome al primo tra gli apostoli, dal momento che i primi edifici costruiti nella zona sorsero sul terreno di proprietà del Capitolo della Cattedrale Metropolitana della città, intitolata proprio a san Pietro. Dove oggi vi è la chiesa, nel XIV secolo vi era una porta, chiusa nel 1327 e sostituita da un cancello. Da questo evento muovono i racconti che, secondo la tradizione, fanno risalire la devozione alla Madonna in quel luogo. Era l'inizio del XVI secolo, quando alcuni giovani borghigiani, che il Cavazzoni nel

'600 identifica in Alessandro Salani e Pietro Dalla Barba, avrebbero appeso a una arcata delle mura perimetrali della città, che li arrivavano, un'immagine della Madonna, presto sostituita con una statua lignea colorata della Vergine col Bambino, consigliata dal pittore Filippo Ostesani. La statua, di circa un metro e mezzo d'altezza e risalente forse al XIII secolo, è stata più volte ridipinta ed ancora oggi viene venerata dai molti fedeli. Anticamente la Madonna e il Bambino avevano in mano rispettivamente una rosa d'argento e una d'oro. Già nei primi decenni del Cinquecento, per il gruppo scultoreo venne costruita una piccola cappella atta ad ospitarlo. Ciò per iniziativa della neonata Confraternita posta sotto il titolo della Beata Vergine del Soccorso, secondo le Regole di San Giobbe e che nel giro di poco tempo arrivò a contare una trentina di confratelli. Ma l'evento che maggiormente contribuì al diffondersi della devozione popolare legata all'allora piccolo luogo di culto, fu, come nel caso del santuario di Santa Maria della Visitazione al Ponte delle Lame, la peste del 1537. L'epidemia, che si dice abbia provocato a Bologna una dozzina di migliaia di vittime, si sviluppò proprio dal Borgo di San

Pietro e spinse i molti devoti a fare una grande processione nella seconda domenica di Pasqua, vestiti umilmente di sacco e in preghiera. Ottenuta così la liberazione dalla peste, alla Madonna del Borgo fu dato il titolo di «Madonna del Soccorso» e si fece voto di portare ogni anno l'immagine di Maria in processione fino a San Rocco al Pratello, santo protettore contro la peste. L'itinerario, più volte modificato nel corso dei secoli, è stato ristretto nel 1958, dopo l'erezione del santuario a parrocchia, alla sola zona del Borgo, per essere di nuovo allargato trent'anni più tardi. Tornando indietro di un paio di secoli, la chiesa ottenne importanti titoli, soprattutto grazie alla vicinanza di papa Gregorio XIII, il bolognese Ugo Boncompagni, che la aggregò alla romana Arcibasilica Lateranense nel 1726. Tale atto contribuì ad incrementare considerevolmente la devozione e i privilegi economici riservati al luogo, che a loro volta permisero un ampliamento della chiesa, fino alla sua forma definitiva nel 1581, che rimase tale fino alla distruzione nel corso della seconda guerra mondiale. La costruzione della fine del '500 è stata realizzata su progetto dell'architetto Domenico Tibaldi.

La devozione popolare è legata all'ottenuta liberazione dalla peste del 1537. Alla Madonna del Borgo fu dato il titolo di «Madonna del Soccorso» e si fece voto di portarne ogni anno l'immagine in processione fino a San Rocco al Pratello



La statua della Vergine col Bambino

Quella doppia incoronazione

Sul capo della Vergine e del Bambino corone d'oro e d'argento dono dei macellai, che avevano eletto loro protettrice la Madonna del Soccorso

La costruzione del santuario impiegò numerose maestranze e dopo tre anni, nel 1584, l'opera venne completata. La facciata si presentava con un portico a tre arcate, sopra il quale era costruito l'oratorio dove si riunivano i componenti della Compagnia della Natività di Maria Vergine. La chiesa venne consacrata il 28 agosto 1611. L'anno successivo, per la festa del Voto, la Madonna fu incoronata per mano del Cardinal Legato Maffeo Barberini, che a breve diventerà papa Urbano VIII. La cerimonia si tenne nella Basilica di San Petronio, gremita di fedeli, non certamente minori rispetto a quelli della Madonna di San Luca. Sul capo della Madonna e del Bambino vennero messe due corone d'oro e d'argento, tempestate di pietre dure e dono dell'Arte dei Macellai, che avevano eletto loro protettrice la Madonna del Soccorso. E proprio la cappella di San Pietro Martire in San Petronio, concessa all'Arte dei Macellai, a custodire un dipinto di Francesco Brizzi, che immortalò l'evento dell'incoronazione. Nel 1798, la Confraternita venne soppressa con le leggi napoleoniche, ma nel 1809 furono i borghigiani tutti a decidere la costruzione di un campanile più grande. Nel 1817 la chiesa divenne santuario arcivescovile e cessò di essere sussidiaria della parrocchia di Santa Maria della Mascarella. La furia distruttrice del secondo

conflitto mondiale non risparmiò il santuario del Borgo, sotto le cui macerie pensò la vita anche don Arturo Giovannini, rettore dal 1907. Al termine della guerra si iniziò a pensare alla ricostruzione della chiesa, affidata all'architetto Vignali; i lavori cominciarono nel 1948, per terminare sedici anni più tardi. A consacrare la chiesa fu il cardinal Lerario l'8 settembre 1964, occasione in cui vennero celebrate molte Cresime di bambini della parrocchia. Una piccola curiosità, frutto del Concilio Vaticano II: per la prima volta, nella celebrazione del rito, venne abbandonato il latino e utilizzata la lingua italiana. L'immagine della Vergine, rimasta miracolosamente intatta in seguito ai bombardamenti, venne portata nei quartieri della città per essere esposta alla venerazione dei fedeli, prima di venire ricollocata nel nuovo santuario nel 1965 e venire incoronata il 25 aprile 1966. La corona della Madonna, come nel Seicento, fu donata dall'associazione dei macellai. La chiesa, a pianta centrale sormontata da una cupola e con due cappelle laterali, è dotata di un ampio portico a cinque navate addossato alla facciata. Sopra quest'ultima è possibile vedere l'emblema della Basilica Lateranense, a cui il santuario è stato nuovamente aggregato in perpetuo.

Saverio Gaggioli

In una cappella in San Petronio, è custodito un dipinto di Francesco Brizzi che ne immortala la devozione

Un'antica tradizione ritrovata

A partire dal 1988 è ripresa l'antica consuetudine di portare processionalmente l'immagine della Madonna del Soccorso alla chiesa di San Rocco al Pratello. Infatti, in occasione delle feste annuali cittadine del Voto, viene indetto un ottavario che ha inizio la seconda domenica dopo Pasqua per concludersi la domenica successiva, con la processione fino a San Rocco. Si tratta di un'autentica e molto sentita festa popolare che interessa varie zone della città. Quest'anno l'ottavario è iniziato il 9 aprile e si è concluso il 16: ogni giorno è stato recitato il Rosario e la domenica 10, per la festa del Voto, si è tenuta la prima processione con l'immagine della Beata Vergine del Soccorso per alcune vie del Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese di Santa Maria, San Domenico della Mascarella e San Martino. La celebrazione eucaristica del lunedì è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, mentre la domenica conclusiva la Messa del mattino è stata a cura del Sindacato Esercenti Macellerie di Bologna e al pomeriggio si è tenuta la processione per via del Pratello, con benedizione a San Rocco e la Messa conclusiva in Santa Maria e San Valentino della Grada. «Tutta questa settimana - afferma il parroco e rettore monsignor Pierpaolo Sassatelli - vede una grande partecipazione di fedeli, viene allestito il mercatino di beneficenza e, nel cortile del santuario, si tiene la tradizionale festa insieme dell'«Armidanza», in cui i macellai bolognesi offrono agli intervenuti una merenda, in particolare a base di panini farciti. Un bel momento di fraternità». (S. G.)



L'interno della chiesa